

## Il Consiglio di Stato ha giudicato illegittima una delibera del Comune di Firenze. In salita le entrate locali Non si aumenta l'Ici per spese straordinarie

MILANO Niente spese straordinarie con l'Ici. I Comuni non sono autorizzati ad aumentare l'aliquota Ici «per compiere operazioni di assestamento del bilancio a copertura di maggiori spese non comprese nei bilanci di previsione». È quanto ha stabilito il Consiglio di Stato, confermando la decisione del Tar Toscana che - su ricorso della Confedilizia di Firenze - aveva già dichiarato l'illegittimità di una delibera del Comune fiorentino di aumento dell'aliquota Ici per il 1995.

Confermata la pronuncia di primo grado, informa la Confedilizia, il Consiglio di Stato ha stabilito che «il Comune di Firenze è chiamato ad adottare le necessarie determinazioni di carattere conformativo, anzitutto depurando mediante una non particolarmente disagiata operazione di scissione contabile la precedente aliquota dei presupposti (copertura

di maggiori spese) illegittimamente confluiti nella complessiva base di fondamento; poi, provvedendo, eventualmente anche una tantum o mediante bonus sulle imposizioni future, in ogni caso secondo le modalità ritenute più opportune, a ripristinare la posizione dei contribuenti a suo tempo illegittimamente incisi».

E intanto il dipartimento delle politiche fiscali del ministero dell'Economia ha fornito i dati relativi alle entrate territoriali e degli enti locali nel periodo gennaio-maggio 2003: mentre lo Stato ha chiuso i rubinetti, le entrate territoriali hanno generato un gettito pari a 6.660 milioni di euro, in crescita del 18% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, che tradotto in cifre vuol dire 1.038 milioni. Analizzando le singole componenti, emerge che le entrate derivanti dall'addizionale Irpef sono aumentate del 24,6%, pari a

346 milioni di euro. Il gettito totale, sempre nei primi cinque mesi del 2003, è stato pari a 1.752 milioni.

L'addizionale comunale Irpef è risultata pari a 463 milioni di euro, in crescita di 155 milioni di euro rispetto ai primi cinque mesi del 2002, con un incremento del 50,3%. Il gettito derivante dall'Irap, sempre nei primi cinque mesi dell'anno, è stato pari a 4.445 milioni di euro, in crescita, rispetto allo stesso periodo del 2002, di 537 milioni di euro (+13,7%).

Nel solo mese di maggio, le entrate tributarie sono state pari a 1.688 milioni di euro, in crescita di 359 milioni rispetto a maggio del 2002, mentre in termini percentuali l'aumento è stato del 27%. Per quanto riguarda l'addizionale regionale Irpef a maggio il gettito dell'addizionale è stato pari a 523 milioni, 176 in più rispetto allo stesso mese dello

scorso anno (+50,7%). Passando all'addizionale comunale Irpef il gettito totale è stato pari a 123 milioni con un incremento del 53,7%. Il gettito derivante dall'Irap, nel solo mese di maggio, è stato pari a 1.042 milioni di euro, con un aumento rispetto allo stesso mese dello scorso anno di 140 milioni (+15,5%).

Solo qualche giorno fa, l'Istat aveva reso noti i dati relativi alle imposte regionali, che decisamente fanno la parte del leone negli incassi tributari locali. Tra Bollo Auto, Irap e addizionale Irpef le amministrazioni regionali incassavano 43.535 milioni di euro nel 1999. Il gettito è lievitato del 38,7%, passando a 60.398 milioni incassati: in pratica 16.863 milioni di euro in più in soli quattro anni. A crescere sono state sia le imposte indirette (da 29,7 a 40,9 miliardi di euro) sia quelle dirette, applicate sui redditi (da 13,8 a 19,5 miliardi).



Filea ad uno sportello bancario

Master Photo

## Fiom, 27 precontratti aziendali Incrementi da 115-120 euro ma non come anticipo

MILANO Ammontano già a 27 i precontratti aziendali proposti dalla Fiom su cui si è raggiunta l'intesa. A tirare un primo bilancio sull'andamento delle vertenze volute per portare avanti, nonostante l'accordo separato, le richieste avanzate in sede di rinnovo del contratto separato, sono i metalmeccanici della Cgil. Le intese sottoscritte toccano complessivamente 6.500 lavoratori metalmeccanici e sono state raggiunte in aziende della cantieristica, della meccanica strumentale, della metallurgia e dell'impiantistica. «In totale - spiega Giorgio Cremaschi, segretario nazionale Fiom - sono state finora presentate, o sono in via di presentazione, da qui ai primi di settembre, 1.003 piattaforme per altrettante vertenze pre-contrattuali. Esse riguardano complessivamente oltre 200.000 metalmeccanici. Finora, sono state coinvolte soprattutto medie aziende, ma è in fase di avvio anche la vertenzialità nei grandi gruppi». Sono già state avviate infatti, secondo le tute blu di Cgil, le vertenze in Fincantieri, alla Marcegaglia, alla Candy, alla Europa Metalli e alla Lamborghini.

# Contratto separato, D'Amato si esclude

## Accordo per le telecomunicazioni, ma Confindustria non firma e s'arrabbia

Giampiero Rossi

MILANO Sulle telecomunicazioni Confindustria si autoemargina. Il rinnovo del biennio economico relega in un angolo lo sconfitto Antonio D'Amato, che non riesce a piegare alla fedeltà incondizionata l'Assotelecomunicazione (Asstel), cioè l'associazione degli imprenditori di categoria che pure fa parte di Confindustria. Risultato, gli associati firmano insieme ai sindacati e Confindustria resta isolata.

L'accordo per il secondo biennio (2003-2004) del contratto nazionale è stato firmato da Slc-Cgil, Fistel-Cisl, Uilcom-Uil e riguarda circa 100mila addetti, occupati presso aziende come Cos, H3G, Telecom Italia, Tim, Vodafone, Wind, e altre che applicano il contratto delle telecomunicazioni e aderiscono ad Asstel. E si tratta di un'intesa raggiunta senza nemmeno un'ora di sciopero. Le parti hanno riconosciuto un aumento medio di 91 euro, pari al 6,4% (2,3% di inflazione per il periodo precedente 1° gennaio 2001-31 dicembre 2002; il 2,7% di recupero inflazione programmata per il secondo biennio; una quota ulteriore di 1,4%). È stata inoltre riconosciuta una tantum di 250 euro. Il risultato economico, in linea con il Protocollo del 1993, è analogo a quello di altri contratti. L'articolazione degli aumenti è in due tranche.

I sindacati di categoria sottolineano come le parti abbiano «convenuto che gli incrementi concordati, significativamente superiori al tasso di inflazione programmato, sono stati determinati secondo i criteri del Protocollo del 23 luglio 1993, confermando così una impostazione contrattuale legata al recupero dell'inflazione prevista». L'ipotesi prevede inoltre un significativo accordo per quanto riguarda lo sviluppo della previdenza integrativa e del fondo di settore Telemaco, portando per tutte le aziende del settore dal 2004 al 2006 la contribuzione al fondo all'1,2%.

«Un risultato importante - affermano Slc, Fistel e Uilcom - particolarmente



Il presidente di Confindustria Antonio D'Amato

Giuseppe Gigliola/Ansa

in aziende che vedono la presenza di una occupazione prevalentemente giovane. Il merito dell'ipotesi di accordo è stato valutato all'unanimità dalla delegazione sindacale che ha sottolineato che il risultato è frutto di un'impostazione e di una forte tenuta unitaria». E adesso l'ipotesi passa alla consultazione delle assemblee dei lavoratori che si concluderanno con un voto entro il mese di luglio, in modo da sciogliere la riserva sull'intesa e consentire la piena applicazione ed attuazione.

Tutto secondo le regole della miglior democrazia sindacale e le più corrette relazioni industriali insomma. Ma a quanto pare questo non piace al presidente di Confindustria Antonio D'Amato, che sconfessa i suoi associati delle telecomunicazioni e rifiuta di sottoscrivere l'intesa. Perché? «Confindustria non condivide il merito e le conseguenze che ne deriverebbero - spiega Fulvio Fammoni, segretario generale della Slc Cgil - e ha utilizzato termini come "politicamente

insostenibile" e "devastante per i prossimi appuntamenti contrattuali"; parole sicuramente eccessive ma significative, frutto del nervosismo per non poter aderire all'ipotesi di accordo. Credo che da parte di chi teorizza la possibilità di accordi separati occorrerebbe dimostrare maggiore freddezza e misura».

Da parte sua, invece, Fammoni esprime «grande soddisfazione per il livello del rapporto fra le organizzazioni sindacali, che conferma l'importante patrimo-

aveva evidenziato le riduzioni drastiche dei compensi, non è stata riconfermata dall'azienda alla scadenza del contratto trimestrale. «Si tratta di una odiosa rappresaglia - commenta il segretario cittadino della Nidil Cgil - perché Atesia non ha trovato altri argomenti se non punire una lavoratrice che ha prestato servizio ininterrottamente dal 2001 con rinnovi contrattuali ogni tre mesi».

Singolari, oltre al provvedimento attuato dall'azienda, anche le modalità con le quali è stata formalizzata la cessione del rapporto di collaborazione. «Ognuno di noi - ha spiegato Ida Piermarini - possiede un codice utente e una password per accedere al sito aziendale e rinnovare così, di volta in volta, il proprio contratto di collaborazione». Quando si è trattato di dare l'assenso per il contratto scaduto a giugno, «dopo aver letto le condizioni e al momento di passare alla videata che conteneva l'elenco dei collaboratori interessati, non ho trovato il mio nome». Per la vicenda della signora Piermarini il sindacato sta «cercando un contatto con la direzione aziendale», mentre per quanto riguarda la mancata affissione di un comunicato sindacale e più in generale il taglio dei compensi dei collaboratori «stiamo valutando possibili ricorsi legali».

unitario raggiunto nella nostra categoria. Il confronto fra le parti - aggiunge - ha portato a una conclusione sui riallineamenti salariali del 6,4% nel biennio. Un incremento significativamente superiore all'inflazione programmata, che conferma una dinamica contrattuale volta al recupero di potere d'acquisto basato su un'inflazione credibile, concordata fra le parti e non su tassi palesemente non realistici indicati dal governo». Con buona pace di Antonio D'Amato.

co.co.co.

## Telecom licenzia chi osa parlare

MILANO La lavoratrice protesta pubblicamente? Ecco la risposta dell'azienda: per lei niente rinnovo contrattuale. Tanto è facile "tagliare" una co.co.co., non c'è nemmeno bisogno di licenziarla. Potenza delle relazioni con il personale ai tempi della flessibilità.

Succede a Milano dove Atesia, un'azienda che fa parte del gruppo Telecom attiva nelle forniture di servizi di call center, ha ridotto i compensi a una cinquantina dei suoi oltre 6.000 collaboratori attivi nelle varie sedi. Lo racconta Amedeo Iacovella, segretario generale milanese di Nidil Cgil, la struttura sindacale che si occupa di «nuove identità di lavoro», cioè dei cosiddetti lavoratori atipici.

Secondo il sindacalista «in occasione del rinnovo dei contratti trimestrali aprile-giugno 2003 l'azienda ha operato una drastica riduzione dei compensi, mediamente tra il 30 e il 40%» nella sede di Milano. Quanto a Ida Piermarini, la collaboratrice di Atesia di Milano, che in un'intervista

libri ed economia

# Piccoli capitalisti d'Italia

Oreste Pivetta

Siamo un popolo che non può fermarsi e vivere sulla rendita dei successi trascorsi. Siamo un popolo che deve inventare costantemente qualcosa di nuovo e di competitivo... Tutto questo sarà possibile solo se i nostri imprenditori si riveleranno all'altezza del compito... occorrono scuole, controllo dei risultati da parte del sistema finanziario e dell'ambiente in cui l'imprenditore opera... occorre, infine, una stampa libera, capace di giudicare.

Siamo alle ultime righe di *Capitalisti d'Italia* (Boroli Editore), un saggio di Ugo Bertone, giornalista al *Sole 24Ore* e alla *Stampa*, adesso direttore di *Borsa & Finanza*. Conclusione saggia, che dopo 200 pagine di storia industriale dell'Italia repubblicana, rischia di apparire pessimista, per la semplice ragione che alcune cose ci mancano, cominciando da una stampa che abbia voglia di giudicare più che da una stampa capace di giudicare, per ovvi intrecci proprietari e politici, inevitabili in un sistema di editori «impuri».

Il pessimismo sta ovviamente nella storia

che Ugo Bertone con chiarezza e bella capacità di sintesi racconta, storia di una crisi lenta, continua, che ha qualcosa di inesorabile, nel segno della fuga dal rischio di impresa (anche nel disamoramento per il lavoro, per il prodotto, per l'invenzione tecnologica dell'uno e dell'altro), della caduta manifatturiera, della consolazione offerta dalle cosiddette nicchie... In questo senso *Capitalisti d'Italia* propone a tutti begli spunti di conoscenza e di riflessione critica e s'aggiunge ad altri libri, usciti in queste settimane, che in forme diverse percorrono lo stesso percorso, dal rapido *La scomparsa dell'Italia industriale* di Luciano Gallino al battagliero *Licenziare i padroni?* di Massimo Mucchetti. È il caso di segnalarli per segnalare una tendenza, dopo l'euforia della new economy e dei voli di Borsa.

*Capitalisti d'Italia* appare poi proprio mentre la crisi della più importante industria italiana, la Fiat, l'ultima che possa aspirare a un profilo e a un ruolo internazionale, si ritrova al nodo di un piano, di salvataggio o di rilancio si vedrà, senza possibilità d'appello. Circonanza fortuita ma opportuna: la storia di Bertone s'apre il 25 febbraio 1943 con il ritiro di Giovanni Agnelli e con la consegna della Fiat a Vittorio

Valletta e a un erede designato, Gianni Agnelli, e si chiude sessant'anni dopo, nel gennaio scorso, quando il «popolo della Fiat» s'incammina lungo la pista sul tetto del Lingotto per dare il suo ultimo saluto all'Avvocato.

In mezzo ci sono le vicende alterne, nel corso delle quali la casa torinese e tante altre imprese hanno contribuito al boom italiano, alla crescita del nostro paese fino a diventare uno dei sette più industrializzati al mondo, vicende che hanno visto lunghi conflitti sindacali, il progressivo ritiro delle aziende di stato, l'affermarsi di nuovi poteri finanziari e soprattutto di una nuova «potenza» mediatica, il ruolo ambiguo della politica, i successi e le sconfitte (talvolta fino alla tragedia) dei «capitalisti», dopo Agnelli, Cuccia, Mattei, Cefis, Pirelli, De Benedetti, Gardini, Tronchetti Provera, Colaninno, Berlusconi...

Capitalisti via via messi alla prova prima dalla fine inevitabile del boom, poi dalla nascita dell'Europa comune senza frontiere, poi dalla globalizzazione. Sempre nuove sfide che ci lasciano con un bilancio deficitario. Ci sono delle spiegazioni. Accenniamo solo a una, che ha un sapore fortemente polemico di fronte all'irrom-

pere di una cultura liberista, che esalta il mercato come unico momento non solo regolatore ma anche dinamico, di un antistatalismo che ha messo alle corde la politica, negandole persino qualsiasi responsabilità d'indirizzo. Bertone ricorda che «dietro i successi della Silicon Valley ci sono le grandi università californiane e gli imponenti budget di ricerca assicurati dal governo Usa, oltre che dai privati... dietro gli sforzi della Francia di conservare un apparato industriale e di servizi competitivo a livello internazionale c'è lo sforzo di una macchina statale decisa a non negare, anche a costo di duri scontri con le autorità dell'Unione europea, il necessario supporto finanziario...».

L'Italia si è barricata dietro le fortune negli anni ottanta della piccola impresa, fortune a termine come l'attualità sta dimostrando. La grande impresa privata, foraggiata per decenni dal capitale pubblico, s'è trovata nei momenti decisivi del nuovo confronto globale orfana della politica, di una politica industriale e nazionale. Non siamo al fallimento, ma il ridimensionamento è già una realtà. L'indipendenza dell'Italia nei settori strategici è ormai una possibilità che si declina al passato.

Studio Matrimoniale  
**COSMOPOLITAN®**  
del prof. Mark A. J. Casey

**FRANCHISING**

Sai che ora è molto più facile aprire uno studio matrimoniale? Vuoi diventare parte del nostro gruppo internazionale in franchising? Grazie allo **STUDIO COSMOPOLITAN®** con un investimento contenuto puoi affiliarti a noi. Non è necessario avere esperienze nel settore. Tutto sarà spiegato durante un breve corso di franchising. Per info: **STUDIO COSMOPOLITAN®** - Prof. Mark A. J. Casey

FAENZA - RA Sede europea in Franchising  
Tel: 0546/699166 Fax: 0546/667830  
www.studiocosmopolitan.it - E-mail: info@studiocosmopolitan.it

Per la pubblicità su  
**l'Unità**  
PK **pubblikompass**

**Comune di Budrio**  
Bologna  
Oggetto: estratto bando di gara per affidamento servizi educativi  
Si informa che è stato pubblicato bando relativo a pubblico incanto per l'affidamento dei servizi educativi dell'ente. Il criterio di aggiudicazione prescelto è quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Il termine (perentorio) per la presentazione delle offerte: ore 12,00 del 21/08/2003. Copia integrale del bando e dei relativi allegati è disponibile sul sito Internet dell'Ente [www.comune.budrio.bo.it](http://www.comune.budrio.bo.it)  
Il Capo Settore  
Provveditorato Economico  
d.ssa Carlotta Landi